



# il cimomone

**NOTIZIARIO DELLA SEZIONE DI MODENA DEL CLUB ALPINO ITALIANO**

Trimestrale - Anno XXXIII - Nuova serie n° 2 - 2022 - Tariffa R.o.C. Iscrizione 10621: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale  
D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Modena - Tassa Riscossa - Abbonamento riservato ai soci di euro 2,00 è stato assolto nella quota associativa



## Montagna ferita

### I cambiamenti climatici presentano il conto

**L**a tragedia della Marmolada è diretta conseguenza dei cambiamenti climatici, cambiamenti che soprattutto sulle possenti ma fragili montagne stanno portando i maggiori problemi. Il ritirarsi dei ghiacciai, la crisi idrica sono diretta conseguenza di una visione miope dell'uomo e dei suoi governanti che ha privilegiato l'interesse economico a scapito della salvaguardia del pianeta. In montagna chi ci vive e la frequenta ha visto da tempo i segni dei cambiamenti climatici, basta guardare le foto dei ghiacciai da un secolo a questa parte. La montagna a dispetto della sua imponenza è fragilissima si regge su equilibri che si sono raggiunti nei millenni, ma stanno crollando in poche decine di anni. Basti vedere l'aumento di crolli e distacchi dalle pareti causati dallo scioglimento dei ghiacci intrappolati nelle

pareti, gli eventi atmosferici estremi che sicuramente non risparmiano le pianure ma sulle montagne lasciano ferite idelebili che stanno cambiando anche la loro orografia e l'ambiente basti pensare alla Tempesta VAIA milioni di alberi abbattuti e valli completamente stravolte dal suo passaggio.

Le vittime della Marmolada ci fanno riflettere, e mi sembrava doveroso dedicare al loro e alle montagne ferite l'inizio di questo editoriale anche perché come noi le amavamo e le frequentavamo.

Questo editoriale parlava dei mesi che hanno portato all'Assemblea Nazionale, con la candidatura respinta a dicembre scorso di Lorella Franceschini per mancanza dei requisiti. Nei primi mesi di quest'anno restava la sola candidatura

alla presidenza di Aldo Montani allora vicepresidente, questo fino a due mesi prima dell'Assemblea, quando Francesco Carrer anche lui vicepresidente nazionale, convintosi a presentarsi come alternativa per una elezione tanto importante.

In Assemblea a Bormio abbiamo visto un sodalizio spaccato in due, con l'elezione del nuovo Presidente Generale con soltanto 7 voti di scarto. Un'assemblea che si è chiusa ancora peggio con le dimissioni dei due vicepresidenti Franceschini e Carrer. Sicuramente ne avrete sentito parlare e ancora ne leggeremo vista la situazione.

Nella prossima Assemblea Generale dovremo eleggere i due vice presidenti. Tutto questo non ha naturalmente interrotto la nostra attività, a fine marzo

**continua a pagina 2**

### Chiusura estiva

**dal 6 agosto  
al 22 agosto**

La segreteria della Sezione resterà Chiusa

Cari Soci, come ogni estate la segreteria resterà chiusa per due settimane si riapre martedì **23 agosto** dalle ore 20,30. Vi invitiamo pertanto in caso dobbiate ancora rinnovare il bollino o iscrivervi a corsi e gite a farlo prima della chiusura. Nel periodo di chiusura potete scrivere via mail a [segreteriaaimodena@gmail.com](mailto:segreteriaaimodena@gmail.com) oppure a [modena@cai.it](mailto:modena@cai.it) per info o necessità.

### in questo numero eventi



pag. 4

### progetti



pag. 5

### salute



pag. 8-9

### materiali



pag. 11



si è tenuta l'Assemblea Ordinaria della Sezione con l'elezione di Giuliano Cavazzuti ed Enrico Pinelli come delegati alle Assemblee. Nel mese di maggio il 17 si è tenuta l'Assemblea Straordinaria della Sezione, alla Presenza del Notaio Panno per l'approvazione delle modifiche allo Statuto richieste dalla Legge per il Terzo Settore, per permettere l'iscrizione della nostra Associazione al RUNTS (Registro Unico Nazionale del Terzo Settore).

Il Notaio verificata la regolarità dell'assemblea ha dato lettura dello Statuto facendo notare le variazioni sostanziali presenti e richieste. Al termine dell'esposizione Alessandro Marchiorri faceva giustamente notare che nell'articolo 1 mancavano i cenni storici della nostra fondazione, chiedendo di poterli reinserire.

Il Notaio a seguito della richiesta dell'assemblea ha reinserito tali note e sottoponeva al voto dell'assemblea l'approvazione del testo, che è stato approvato praticamente all'unanimità, con un solo astenuto.

Il giorno seguente come presidente mi sono recato presso lo studio Notarile per la firma della copia corretta da inviare alle Regione Emilia-Romagna per cominciare la procedura di iscrizione al Registro Unico.

Le modifiche allo Statuto hanno richiesto un grande lavoro da parte della nostra socia Francesca Toffanetti che ha redatto e corretto le varie versioni, sulla base delle bozze fornite dalla Sede Centrale del CAI e per renderla coerente con la normativa vigente, coinvolgendo Giuliano Cavazzuti e lo studio notarile, per giungere ad una stesura definitiva che è stata approvata in via preliminare dal Consiglio Direttivo prima della convocazione dell'Assemblea.

Tutta la procedura arriverà a conclusione una volta che la Regione avrà valutato positivamente le modifiche e anche la sede Centrale del CAI che aveva già approvato la bozza dello statuto avrà ratificato il testo definitivo.

Tante Sezioni in Emilia-Romagna avevano già modificato lo Statuto e cominciato la procedura con la Regione per l'iscrizione al RUNTS ma si sono viste recapitare richieste di modifiche ulteriori allo statuto soprattutto in merito al diritto di voto ai minori. Questo naturalmente comporta ritardi che speriamo di evitare avendo a pare nostro recepito tutto quanto era richiesto dalla normativa.

Insomma non ci siamo annoiati in questi mesi, anche perché sono continuate le attività di manutenzione sulla rete sentieristica, i corsi con buoni risultati di partecipazione.

Le gite, queste registrano un calo dei partecipanti, forse influisce su questo anche la situazione pandemica, ma ci sembra forse di aver proposto in alcuni casi gite troppo impegnative per cui le persone non si iscrivono, ma io personalmente ne ho proposte di facilissime che non hanno avuto iscritti. A volte abbiamo fatto escursioni in perdita pur di farle, cosa che non possiamo continuare a fare visti gli aumenti dei carburanti e di conseguenza dei costi dei rimborsi per gli accompagnatori.

Insomma su questo abbiamo da lavorare e anche voi Soci potete aiutarci con i vostri suggerimenti, e la vostra collaborazione, essere soci significa partecipare, proporsi collaborare nei limiti delle proprie possibilità, ci sono tante attività in cui potete aiutare il CAI.



## In fondo al sacco

Rubrica di notizie della Sezione

### Nuove reti di itinerari

In questa estate infinitamente torrida, sono state pubblicate e messe a disposizione degli escursionisti amanti dell'Alto Appennino Modenese ben quattro nuove cartine recanti altrettante piccole Reti di percorsi locali. Sono percorsi perlopiù su vecchie mulattiere (ri) sorti per merito di gruppi di volontari locali che, con grande impegno, li hanno ideati, ripuliti, apposto un'ottima segnaletica di cartelli a cui in alcuni casi, è stata aggiunta vernice bianco azzurra così da non confondersi con i segni bianco rossi degli itinerari del CAI. Le reti sono state nominate "i sentieri della rosa canina" e "delle cascate della Valdarno", situate nel Comune di Pievepelago; "i sentieri delle capannine", situate nella frazione di Canevare di Fanano e infine l'ultima nel territorio dell'ex Comune dell'Abetone. E' giusto ricordare le reti locali già presenti sul territorio del Comune di Sestola e Around di Fanano.



### Habemus POS

Dalla riapertura post ferie la segreteria offrirà la possibilità di pagamenti inerenti le iscrizioni alle attività corsi, escursioni, soggiorni, rinnovi e nuove iscrizioni al Sodalizio, acquisto di guide e gadget non solo in contanti.



### I ponti dell'Esperia

Migliaia sono ogni anno i visitatori attratti dai fiori e piantine che nascono dalle aiuole, radure, paludi, lago e un po' ovunque, nel bosco del Giardino Esperia. Nessuno però presta attenzione ai ponti e ai ponticelli che attraversano i vari ruscelli e torrenti e permettono di raggiungere ogni dove... sono ben dodici, piccoli, grandi, larghi, stretti, alti, bassi ognuno è di diversa fattura, non per vezzo, ma per necessità di adattamento al terreno. Debbono sopportare a volte il solo carico dei visitatori, altre volte la motocarriola carica di attrezzi o di legna. Iniziò a costruirli, all'inizio degli anni '80, (al tempo della Curatrice Maestra Tina Zuccoli), Silvio Etro, coadiuvato da altri soci che seppur residenti in quel di Modena, affittarono appartamenti a Fanano per essere vicini al Giardino e fare i lavori necessari. Usci allora un bell'articolo sul nostro Notiziario "il Cimone" con il titolo "i ponti di Silvio" di ringraziamento per l'intelligenza, la passione, le fatiche fatte e sopportate. Silvio non c'è più e da diverso tempo i ponti sono diventati uno dei tanti lavori di volontariato, per la Sezione di Modena, del socio Mauro Barbieri. Mauro è come i ponti del giardino, nessuno lo nota, non appare, è silente..., ma senza i ponti, senza Mauro, che giardino sarebbe?





# Attilio Panzetti

di Alberto Accorsi

**A**tilio, ci ha lasciato in una calda metà di maggio, per noi amici del CAI è stato un fulmine a ciel sereno. È partito per questo viaggio all'improvviso, avremmo voluto vederlo, salutarlo, scherzare ancora insieme, magari parlare di viaggi e di montagne.

Attilio è stato nostro Socio, accompagnatore nei corsi di escursionismo, ferrate e alpinismo, dispensando consigli, esperienza, conoscenza e sdrammattizzando nelle situazioni che per certi sembravano difficili.

Io lo ho conosciuto proprio al corso di Ferrate, io socio da un anno al CAI, lui era tra gli istruttori, ho apprezzato il suo modo di porsi, la sua simpatia e capacità di sostenere chi ne aveva bisogno, la sua competenza e l'esperienza mi sono state di aiuto e mi hanno convinto a continuare come volontario nel CAI.

La sua simpatia faceva gruppo, le sue passioni, la Harley, i viaggi e la montagna erano stimolo per le conversazioni, è sempre stato un animo libero e per questo ma anche per tanto altro tutti quelli che lo hanno conosciuto non lo dimenticheranno.

Eravamo in tanti a salutarlo sabato 14 maggio, particolarmente coinvolgente è stato il saluto degli amici motociclisti che hanno fatto sentire il rombo delle loro Harley che tanto amava, prima di accompagnarlo nell'ultimo percorso. Addio "Attila" ci mancherai.

Un pensiero va a tua figlia Giada a cui ho scritto il giorno dopo il funerale perché prima non trovavo le parole, so che eravate molto legati, anche se non l'ho mai conosciuta mi sento di darle un abbraccio a nome di tutti gli amici del CAI di Modena, nella speranza che possa alleviare anche solo un po' il peso della tua mancanza.



# Luciana Lugli

di Alessandro Marchiorri

**S**ilenziosa e leggera come il volo di una farfalla, la Luciana se ne è volata via, di notte, nella intimità del suo letto e della sua casa. Le avevamo dedicato una mezza paginetta dell'ultimo numero del nostro Notiziario sezionale "Il Cimone" per ricordare una sua bella prestazione alpinistica nei Cadini di Misurina: fu una cinquantina d'anni fa' e le valse la intitolazione di questa nuova via, in prima assoluta: la "Via Luciana". Era una grande appassionata di montagna, di arrampicata su roccia in special modo nei Gruppi dolomiti della Val di Fassa dove spesso passava le vacanze estive; era anche stata una brava sciatrice. Era nostra Socia dall'ormai remoto 1964, sempre sollecitata al pagamento del "bollino" tutti gli anni. Era anche Socia di una altra Associazione escursionista-alpinistica, "Giovane Montagna". Luciana, da "single" inossidabile era una grande Viaggiatrice e aveva "scorazzato" in lungo e in largo: dalle lontane Americhe, all'Africa, al Medio Oriente e, naturalmente, aveva visitato tantissime Capitali europee. Questo in periodo di vacanza dalla scuola: Luciana, infatti, svolgeva con molto impegno la sua professione di Insegnante di Matematica nelle scuole superiori di Modena e provincia. Alcuni nostri Soci furono suoi studenti coi quali era bravissima a instaurare un rapporto di rispetto in virtù del suo stile fatto di sorriso, bontà e signorilità nel tratto. Fino a non molti anni fa' una classe di scatenati ragazzi dell'Istituto Tecnico Industriale Fermo Corni di Modena di allora (ora sono serissimi e distinti signori ultra sessantenni) nel loro annuale raduno da "ex-combattenti e reduci" esigevano a capotavola la professoressa Lugli che non poteva esimersi dal partecipare. Luciana, donna di profonda, vissuta e testimoniata Fede, operò anche nell'Associazione cattolica. Per quanto riguarda poi la nostra Sezione CAI "la" Luciana partecipava con assiduità ai momenti istituzionali e a quelli culturali nel periodo invernale in Sede; da oltre vent'anni collaborava inoltre al Servizio Biblioteca. In questa foto la vediamo sorridente, in veste di "alfiere", reggere il l'abaro sezionale in occasione di un incontro conviviale dei Soci DG (Diversamente Giovani) di una decina d'anni fa': Di struttura fisica esile e minuta, dal punto di vista "volumetrico" Luciana "portava via" poco spazio ma ora che non c'è più, che grande vuoto è rimasto...

# In ricordo di un'amica di una vita

di Paola Dini

Ci siamo iscritte al CAI nello stesso anno, nel 1964. Ci siamo incontrate sui pullman che la sezione organizzava al sabato per le escursioni estive; erano poche gite, ma sempre molto affollate e gradite. Allora la differenza di età si faceva sentire, io stavo con i giovani, che frequentavano la sezione, Luciana era con "i grandi", che scalavano.

A poco a poco, impercettibilmente, le nostre età si sono avvicinate, il distacco non si sentiva più, era nata un'amicizia basata sulla curiosità di vedere posti nuovi (Luciana è stata una viaggiatrice "seriale") e, in montagna, di seguire percorsi a lei conosciuti. Pur avendo caratteri diversi, il rispetto reciproco ci ha permesso di prenderci amabilmente in giro, quando le nostre vedute non concordavano completamente.

Negli ultimi anni ci incontravamo anche nella biblioteca della sezione, ci univa l'amore per i libri e quelli di montagna sono speciali. La nostra biblioteca è ricca, con edizioni che solo la nostra sede possiede, purtroppo è poco frequentata dai soci e questo era un cruccio costante per Luciana. "... ma come fanno senza libri?..." "... hanno internet!..."

Ho perso un'amica, a cui devo molto per i bei ricordi che mi ha lasciato e ora guarderò le montagne su cui abbiamo camminato con uno sguardo molto particolare.

Ciao Luciana...



Nelle immagini, a sinistra Attilio Panzetti durante un'escursione sulle Dolomiti. In alto Luciana Lugli con lo Stendardo sezionale foto di alcuni anni fa ad un pranzo annuale dei Diversamente Giovani

# I 90 anni (+1) del Gruppo Speleologico Emiliano

Una lunga storia di persone, di luoghi e di passione

Serenella Dalolio

**C**i sono incontri che restano nella memoria del cuore e della mente per la densità di affetti e di progetti. È quanto è accaduto al CAI di Modena sabato 25 giugno 2022, una giornata dedicata a festeggiare i 91 anni del Gruppo Speleologico Emiliano. “Noi siamo i terrestri, perché esploriamo le cavità della Terra, gli altri sono gli extraterrestri, perché vivono sulla crosta del pianeta” ha precisato con orgoglio Paolo Forti, già professore di Geomorfologia dell’Università di Bologna nonché docente della prima cattedra italiana di Speleologia. Il solstizio d’estate del 1931 vide la costituzione dell’allora denominato Gruppo Grotte CAI Modena, durante l’esplorazione della Grotta S. Maria sul Monte Vallestra. Alessandro Marchiorri, responsabile della Biblioteca Sezionale CAI Modena e “tenentario” di un patrimonio bibliografico, ne ha ripercorso con puntualità i primi 54 anni di vita.

Il ventennio 1931-50 fu caratterizzato da iniziative sul campo: collaborazione con il Gruppo di Cremona; attività esplorativa nel reggiano capitanata da Giacomo Simonazzi e poi dal prof. Giorgio Trebbi; esplorazione nel bolognese e nella zona Guiglia-Montese; spedizioni nell’Alta Valle del Secchia. Fu un periodo di assestamento nella denominazione del gruppo: nel 1939 comparve il logo del Gruppo Grotte Emiliano nella scheda descrittiva della Tana di Alpignano; nell’agosto del 1942, in occasione di una esplorazione, per la prima volta venne utilizzata la dicitura Gruppo Speleologico; nel verbale del Consiglio del 1946, firmato dal prof. Carli, comparve la sigla

GSE.

Gli anni 1951-1990 hanno potenziato quel rapporto di intensa sinergia tra persone che hanno lasciato un’impronta di competenza e di passione. “Perché questo 90esimo anniversario non è solo un luogo di ricordi ma di obiettivi raggiunti”, sottolineano i numerosi familiari di coloro che hanno fatto la storia recente del GSE. A seguito del trasferimento del prof. Celso Guareschi, nel 1951 Mario Bertolani fu eletto nuovo presidente, con la vicepresidenza di Fernando Malavolti. Quest’ultimo, instancabile e versatile archeologo-geologo-speleologo, era divenuto segretario del Gruppo dalla fine degli anni ’30 e si era occupato in modo particolare degli studi nell’area carsica dei Gessi Triassici della Val Secchia. A Malavolti fu intitolato il Comitato Scientifico del GSE, per onorare la sua prematura scomparsa avvenuta nel 1954. Bertolani, docente UNIMORE di Mineralogia, volle e seppe fondere la sua vita privata con il GSE. Oggi assumono valore aneddotico le lunghe riunioni informali in cui la moglie, “Donna” Daria, conciliava gli animi e le posizioni divergenti con un buon brodo. Anna Cristina “Lulla”, la figlia di Bertolani, ha raccontato: “Io sono cresciuta in grotta, pensavo che quella fosse la vita normale! A 5 anni, legata a una corda, mi calavano negli stretti cunicoli dove non passavano gli adulti per raccontare ciò che vedevo. A 18 anni le mie candeline le ho spente lì, in grotta!”. Allievo di Bertolani fu Antonio Rossi, da tutti ricordato per la sua capacità di rendere fruibili conoscenze complesse. Docente di Petrografia del Sedimentario presso UNIMORE, fu Presidente della Commissione Centrale di Speleologia del CAI. Domenico “Nico” Bocchi, arrivato da Genova per rendere omaggio al GSE di Modena ha affermato: “Il valore aggiunto della speleologia è che ha conosciuto un sacco di gente bellissima come Antonio, persone splendide con un bagaglio enorme di conoscenza che non è mai stato fatto pesare. Ed è questo che resta, un enorme senso di gratitudine”.

Negli anni tra il 1991 e oggi GSE ha portato avanti le proprie finalità istituzionali: la pratica speleologica, la divulgazione, lo studio, l’accattamento e l’esplorazione delle cavità ipogee

naturali e artificiali. Le attività in grotta significano impegno sociale, promozione di un’etica della reciprocità, apertura ad una cultura rigenerativa del territorio. A titolo esemplificativo l’attuale presidente Gian Luigi Mesini ha enucleato alcuni interventi: realizzazione del manuale didattico “ABC della speleologia” insieme al Gruppo Speleologico Cento Talpe di Cento (Fe); adesione allo studio della zona archeomineraria del comprensorio di Montecreto; attività di Speleologia in Cavità Artificiali con rilievi topografici e morfologici delle gallerie della ferrovia incompiuta Modena-Pavullo; adesione al Progetto Life Natura per la Protezione di cavità carsiche con azione di chiusura di grotte naturali. Stefano Lugli, docente UNIMORE nel Dipartimento di Scienze Chimiche e Geologiche, unitamente a Massimo Ercolani, presidente della Federazione Speleologica Regionale dell’Emilia Romagna, hanno voluto menzionare il risultato fondamentale della candidatura all’UNESCO dei Gessi appenninici: “Il Carsismo nelle Evaporiti e Grotte dell’Appennino Settentrionale dell’Emilia-Romagna” è stato scelto dal Ministero della Transizione Ecologica come unica proposta italiana a Patrimonio Mondiale dell’Umanità per il 2023.

Ercolani ebbe a scrivere: “Il luogo privo di un nesso tra passato e presente resta senza futuro”. Ebbene alla fine di questo anniversario di 90 (+1) del GSE è possibile dire che questa connessione temporale qui fra gli speleologi del CAI di Modena c’è. È negli occhi degli iscritti “storici” così come dei giovani. E insieme guardano al futuro. Andrea Zanni, digitale per generazione e per professione, ha frequentato il corso del GSE prima del Covid e ora è pronto per ridiscendere: “Per me è stata una rivelazione. La speleologia è uno sport di prossimità, in grotta si è tutti sullo stesso piano. È una storia di gruppo combattutissima, perché bisogna fidarsi gli uni degli altri. È una storia orale che ha tante storie da raccontare, perché sono appena 90 anni dalla sua nascita”. A me piace immaginarlo con il suo bambino, giusto il tempo di farlo crescere un po’: come Bertolani con la “Lulla”, gli accenderà le candeline in grotta e lo farà divenire un “terrestre”.





# La Via Vandelli luogo del cuore FAI e CAI

Partito il censimento del FAI per i Luoghi Del Cuore

**H**a preso avvio nel mese di giugno l'11ª edizione de *I Luoghi del Cuore*, la campagna nazionale per i luoghi italiani da non dimenticare, promossa dal FAI in collaborazione con Intesa Sanpaolo. Si tratta del più importante progetto italiano di sensibilizzazione sul valore del nostro patrimonio che permette ai cittadini di segnalare al FAI attraverso un censimento biennale i luoghi da non dimenticare. Dopo il censimento il FAI sostiene una selezione di progetti promossi dai territori a favore dei luoghi che hanno raggiunto una soglia minima di voti.

La Delegazione FAI di Modena sostiene la candidatura della Via Vandelli, promossa dal Comitato "Amici della Via Vandelli", fondato da Giulio Ferrari, a cui si deve a partire dal 2017 l'incessante attività di riscoperta e di promozione della Via stessa, che può essere definita la madre di tutte le strade moderne.

Il Comitato ha ricevuto il supporto anche delle Delegazioni FAI di Lucca e di Massa e delle Sezioni CAI di Modena, Pavullo nel Frignano, Sassuolo, Carpi, e di quelle di Massa e Castelnuovo Garfagnana volendo abbracciare progettualmente l'intero percorso del Cammino da Modena e Sassuolo a Massa fino al mar Tirreno.

I Luoghi del Cuore rappresentano una straordinaria opportunità di visibilità per il territorio, soprattutto per le cosiddette "aree interne". La Via Vandelli è ormai uno dei cammini più di successo nel panorama nazionale, e sta portando turismo nell'Appennino Tosco-Emiliano» ha affermato Giulio Ferrari, coordinatore del Comitato Amici della Via Vandelli.

La Via Vandelli è l'ultima delle strade antiche e la prima delle strade moderne. Voluta dal duca Francesco III d'Este per collegare la sua

capitale Modena con Massa e il mar Tirreno. Realizzata nel 1739 da Domenico Vandelli era la più avveniristica delle strade carrozzabili e paradigma della rivoluzione viaria settecentesca. Serviva per il commercio delle merci dalla Pianura Padana al porto di Marina di Avenza. Collega il Palazzo Ducale di Modena e il Palazzo Ducale di Sassuolo con il Palazzo Ducale Cybo-Malaspina di Massa toccando anche il Palazzo Ducale di Pavullo nel Frignano e la Rocca Ariostesca di Castelnuovo di Garfagnana. Attraversa il territorio appenninico del Frignano nel Modenese e la Garfagnana, per poi risalire le Alpi Apuane.

In queste aree si aprono vasti paesaggi sulla valle del Panaro, sul monte Cimone fino al mare. Percorrendola si possono osservare diverse ofioliti (Varana, Sasso Tignoso), fenomeni geologici come i vulcani di fango, un lago termale, e un'emergenza del tutto particolare costituita da un ponte naturale in arenaria detto Ponte Ercole o Ponte del Diavolo.

Ma la vera peculiarità del cammino è costituita dai tratti di pavè originali ancora presenti, di cui i più notevoli si trovano nella Selva Romanesca nel Comune di Frassinoro (MO), nella discesa da San Pellegrino in Alpe (LU). L'infrastruttura sicuramente più imponente è rappresentata dai 6 chilometri di tornanti costruiti su muro a secco che scendono dal Passo della Tambura verso Resceto (MS). Lungo il percorso sono ancora perfettamente conservati alcuni edifici voluti dal Vandelli stesso con la funzione di osterie, stazioni di posta e rifugi per i viaggiatori. Nel suo insieme si tratta dell'unico cammino che ripercorre esattamente il tracciato di una vera strada risalente all'Illuminismo. Il Comitato "Amici della Via Vandelli" nasce per promuovere un'attività di tutela dei tratti originali con la lastricatura settecentesca a for-

te rischio di erosione e deturpazione. Questi tratti necessitano di un intervento di ripristino e di tutela. Allo stesso tempo le infrastrutture dell'epoca (osterie, stazioni di posta, ricoveri), a oggi di proprietà privata, hanno bisogno di adeguata pannellistica storico-culturale così come le emergenze naturalistiche (salse, ofioliti, sorgenti termali).

Le sezioni del CAI della provincia di Modena hanno intrapreso dal 2020 un progetto di verifica del percorso escursionistico e di valorizzazione della Via Vandelli, nell'ambito di un progetto sulle vie storiche dell'Emilia-Romagna promosso dalla Commissione Escursionismo regionale. Le sezioni di Modena, Carpi, Pavullo e Sassuolo hanno scelto la Vandelli considerandola fondamentale dal punto di vista storico, naturalistico e turistico, un percorso che ha grandi potenzialità di crescita, con la possibilità di diventare un volano economico per i territori che attraversa.

Confidiamo che la collaborazione con il FAI e il Comitato "Amici della Via Vandelli" per far diventare «Luogo del cuore» questo percorso, possa portare a maggiori possibilità di manutenzione e di tutela dei tratti originali ancora integri e al loro restauro la dove necessario, per noi la Vandelli è già un luogo del cuore.

Per sostenere online la candidatura della Via Vandelli come Luogo del Cuore, basta un clic al seguente link: <https://fondoambiente.it/luoghi/via-vandelli-la-madre-di-tutte-le-strade-moderne?ldc> Oppure venire a firmare in segreteria entro Novembre



## novità in biblioteca



A cura di Alessandro Marchiorri



Andrea Baschieri - Lorenzo Guerrieri

### SPETTACOLARE APPENNINO

#### 12 Itinerari di Trekking

Ed: Artestampa, Modena, 2021

Come specificato nel secondo sottotitolo (ma che cos'è questa mania dei sottotitoli?) il libro tratta dell'Appennino Reggiano tra natura, storia e tradizioni. Il territorio descritto e gli itinerari proposti vanno dalle prime colline alle cime del crinale tosco-emiliano con percorsi tutti rigorosamente

ad anello. Buona, a nostro avviso, la selezione fatta dagli Autori che consente all'escursionista di muoversi anche in periodo invernale nelle zone meno elevate che son poi quelle più ricche di testimonianze ed emergenze storiche. È una guida interattiva: grazie ai collegamenti QR interattivi, è possibile scaricare le varie tracce GPS.

Come ormai consuetudine per prodotti editoriali del genere, si abbonda in fotografie e si scarseggia di testo: qualche foto in meno avrebbe dato spazio a qualche itinerario in più dei dodici proposti. Manca inoltre una bibliografia e ciò non è bello per chi scrive (anche) di storia.

## in alto la salute

# Sole e montagna, parola d'ordine: proteggersi!

Perché è importante farlo nel modo giusto

### Il sole in montagna

Quattro sono i fattori in grado di rendere i raggi UV più aggressivi quando si soggiorna in montagna: la quota (lo strato dell'atmosfera si riduce, ogni 1000 metri le radiazioni solari aumentano del 10-12%); la superficie di riflessione (la neve o la roccia possono riflettere una altissima percentuale di radiazioni); il cielo (i raggi UV non sono assorbiti da nubi o nebbia; sotto i 2000 m, un cielo nuvoloso emette circa la metà dei raggi UV); la durata dell'esposizione (il danno si accumula poco alla volta).

### I danni dei raggi solari

La luce ultravioletta può causare danni irreversibili e, nei casi più gravi, la morte. Sulla pelle, provoca scottature, invecchiamento precoce, allergie, fino a tumori di diversi tipi. L'unico modo certo per evitare il rischio di danni al sole è non esporre la pelle.

I raggi UVC e gran parte degli UVB sono assorbiti dai componenti dell'atmosfera terrestre, così al suolo giungono fondamentalmente raggi UVA e una bassa percentuale di raggi UVB.

- I raggi UVA penetrano direttamente nell'ipoderma, senza causare scottature né disagio. Sono i principali responsabili dell'invecchiamento cutaneo. Possono far sviluppare anche alcuni tumori della pelle.
- Il 90% dei raggi UVB viene assorbito dall'epidermide. Stimolano la produzione della

melanina. Se l'esposizione è troppo forte, provocano scottature e invecchiamento prematuro della pelle a lungo termine. Possono causare danni diretti al DNA delle cellule cutanee, fino a portare alla formazione di tumori della pelle.

Le radiazioni UV agiscono sulla pelle attraverso quattro processi fondamentali:

- Riflessione dovuta a cambiamenti nell'indice di rifrazione.
- Diffrazione da parte delle fibre e delle cellule di ogni strato di pelle.
- Trasmissione attraverso gli strati epidermici.
- Il solo assorbimento può indurre una reazione fotochimica in varie sostanze contenute nelle cellule.

L'80% dei danni alla pelle causati dal sole si verifica prima dei 18 anni. Gli effetti cronici

dei raggi UV sulla pelle sono cumulativi e interdipendenti. La radiazione ultravioletta può essere emessa da una fonte naturale (il sole) o artificiale, come le lampade abbronzanti. Secondo gli specialisti, l'80% dell'invecchiamento del viso è dovuto

all'esposizione solare (fotoinvecchiamento cutaneo).

La nostra pelle è in grado di difendersi dall'aggressione dei raggi UV, attraverso ad esempio i capelli, la cornea e la melanina. Ognuno ha una capacità naturale di proteggersi dai danni del sole legata alla quantità di radiazioni UV che la pelle può sopportare senza subire danni (determinata geneticamente alla nascita, non può essere rinnovata e dipende anche dal fototipo). I ricercatori hanno scoperto un nuovo nemico

per la pelle: la luce blu visibile ad alta energia. È emessa principalmente dal sole, ma anche da fonti artificiali con LED o lampade fluorescenti compatte come gli schermi dei computer, gli smartphone, ecc. L'intensità del sole può essere 1.000 volte superiore a quella degli schermi.

Si divide in due tipi di radiazioni.

Luce "blu-turchese". È vitale per il funzionamento del corpo: regola i cicli circadiani.

Luce "blu-viola". È la banda dello spettro visibile che contiene più energia: dannosa per il corpo, accelera l'invecchiamento delle cellule.

È forse anche più dannosa dei raggi UVA e UVB. Penetra ancora più in profondità negli strati della pelle, raggiungendo l'ipoderma. Attacca tutti i costituenti cellulari. Danneggia le cellule della pelle in un'ora di esposizione al sole. Il danno si misura a lungo termine.

### Buone abitudini protettive

**Controlla l'orologio.** Non rimanere troppo tempo sotto il sole, anche con una protezione solare alta. Evita di esporti al sole quando è più intenso. Più alto è nel cielo, più forti sono i raggi ultravioletti (in estate, fra le 11:00 e le 16:00).

**Proteggiti.** Indossa occhiali da sole con un forte indice antiUV, un cappello a tesa larga, abbigliamento che copra la maggior parte del corpo (tessuti spessi, con trama fitta, asciutti, di colore scuro). Fai molta attenzione ai colpi di calore e alle scottature solari per i piccoli. Bevi con frequenza.

**Sole. Non fidarti delle tue sensazioni.** È possibile procurarsi scottature solari credendo di essere protetti in modo adeguato. In montagna, il rischio è lo stesso anche se le temperature sono basse.

Esistono sei fototipi.

- 1. Fototipo I:** pelle molto chiara; si scotta sempre al sole, non si abbronzia mai, è solita avere molte lentiggini.
- 2. Fototipo II:** pelle chiara, si scotta sempre al sole, può acquistare un leggero colorito, è solita avere molte lentiggini.
- 3. Fototipo III:** pelle abbastanza chiara, si scotta di frequente al sole, è solita sviluppare un'abbronzatura da chiara a media, può avere lentiggini.
- 4. Fototipo IV:** pelle olivastria, raramente si scotta al sole, acquista sempre un'abbronzatura scura, non ha lentiggini.
- 5. Fototipo V:** pelle scura, non si scotta mai al sole, acquista un'abbronzatura scura, non ha lentiggini.
- 6. Fototipo VI:** pelle nera, non si scotta mai, non ha lentiggini.



**Considera stagione/clima.** Se è nuvoloso, il rischio dell'irradiazione continua ad essere lo stesso. Preferisci sempre l'ombra rispetto al sole, ma non credere che sia una protezione assoluta.

### Crema solare: scelta e applicazione

Bisogna tener conto del fototipo. Si possono trovare prodotti studiati per proteggere anche dagli effetti della luce blu. Le differenze di formulazione (creme, stick, spray), influenzando la spalmabilità, condizionano la quantità che viene applicata, che dovrebbe essere della misura di 2 milligrammi per centimetro cubo, equivalente a un cucchiaino di caffè, da spalmare 30 minuti prima dell'esposizione e poi ogni due ore.

### Impatto delle creme solari sull'Oceano

L'ecosistema degli oceani è minacciato dall'inquinamento dovuto alle creme solari e ai loro filtri. Ogni anno, vengono scaricate circa 25.000 tonnellate di crema solare negli oceani (fonte: Green Cross). I loro agenti chimici sono la causa della progressiva distruzione delle alghe e dei coralli. In 20 minuti di nuoto, il 25% dei loro componenti viene rilasciato nell'acqua del mare.

#### I Micro-ecosistemi marini

- Coralli: la riserva della biodiversità marina,
- Fitoplancton: il "polmone verde" del pianeta,
- Zooplancton: il cuore della catena alimentare.

### Il parere dell'oculista

Gli UVA sono particolarmente pericolosi per la retina (maculopatia senile), mentre il cristallino e la cornea sono molto sensibili ai raggi UVC. Occorre indossare occhiali di buona qualità, riportanti il marchio CE. Conseguenti al danno solare sono congiuntiviti, danni permanenti a cornea e cristallino.

### Il sole come fonte di benessere

Nonostante tutto ciò il sole è sempre la fonte della vita ed è la chiave del nostro sviluppo. È una fonte innegabile di piacere, buonumore e gioia per la nostra salute mentale e fisica. Uno sguardo al meteo al mattino e sai se la tua giornata inizierà bene (o no)! Quando il sole scarseggia in inverno, si arriva a utilizzare termini come "disordine affettivo stagionale". Il sole, poi, influenza la produzione di ormoni del benessere e garantisce anche il nostro equilibrio cronobiologico: l'alternanza dei cicli sonno-veglia. Una vita senza sole è impossibile. Ma il principale beneficio del sole, essenziale per la vita, è la sintesi della vitamina D attraverso l'azione dei raggi UVB. Pochi minuti di esposizione del viso al giorno sono sufficienti per produrre la quantità necessaria di vitamina D, che permette al calcio di essere assorbito dal tratto digestivo e rafforza il nostro sistema immunitario, proteggendoci dalle infezioni e dai microbi circostanti.

E quindi buona luce a tutti! La prossima volta parleremo più approfonditamente delle numerose reazioni cutanee e dei danni irreversibili alla pelle e agli occhi.



**REGGIO GAS**  
**VERDE & BLU**  
**TREKKING ALPINISMO ARRAMPICATA**

**Vivi con noi la tua avventura!**

sconto del 15% a tutti i soci CAI

via Cecati 3/1 Reggio Emilia • tel + fax 0522-431875 • [www.reggiogas.it](http://www.reggiogas.it)



# Estate 2022 Appuntamenti al Giardino



Un programma di conferenze, concerti, mostre, laboratori e altro...

**T**orna al Giardino una nuova e nutrita rassegna di eventi estivi tutta da scoprire! Il Giardino è gestito sin dalla sua fondazione dalla Sezione di Modena del Club Alpino Italiano e dai soci volontari che nel tempo hanno dedicato lavoro e tempo alla sua manutenzione e crescita. Quest'anno presenta le proprie aiuole sempre più ricche di specie botaniche, profumi e colori che attirano un gran numero di insetti.

Il Giardino promuove la ricerca scientifica e la conservazione della biodiversità vegetale, grazie all'accordo di collaborazione con l'Orto Botanico di Modena UNIMORE.

Ma pure l'educazione alla sostenibilità e la divulgazione scientifica sono tra i nostri principali obiettivi; incentivando la frequentazione dell'Esperia di tanti soci del CAI e numerosi visitatori, vogliamo contribuire sempre più alla diffusione della cultura della tutela ambientale, promuovendo attività e iniziative che portino l'opinione pubblica ad una maggiore sensibilità verso queste problematiche.

Le iniziative in programma quest'estate attraversano tutto il periodo di apertura del Giardino. I Concerti al tramonto, immersi nella suggestiva cornice delle aiuole fiorite, sono organizzati dalla Associazione Gioventù Musicale Italiana di Modena in collaborazione con la Sezione d'ingresso è libero con richiesta di un gradito contributo minimo da parte della Associazione stessa.

All'interno della sala conferenze si terranno le conferenze curate da UNIMORE e dall'Aeronautica Militare. La sala ospiterà per tutta l'estate la mostra fotografica sull'Avifauna Regionale realizzata da Giordano Cerè.



## domenica 26 giugno ore 18 Divagazione tra gli alberi

Concerto Gioventù Musicale Modenese  
Rassegna Musica al verde  
**Renata Lacko** violino, viola  
**Donatella Allegro** voce recitante  
Musiche di Schubert, Schumann, Rimsky-Korsakov

## sabato 2 luglio ore 18 Quadri d'opera

Concerto Gioventù Musicale Modenese  
Rassegna Musica al verde  
**Les Brasseurs. Quintetto di ottoni**  
**Dario Tarozzo, Francesco Ulivi** tromba  
**Giovanni Campanardi** corno  
**Antonio Mascherpa** trombone  
**Salvatore Continenza** tuba  
Musiche di Dukas, Musorgskij, Verdi, Rossini

## sabato 16 luglio ore 18 Tra fiori e trombe

Concerto Gioventù Musicale Modenese  
Rassegna Musica al verde  
**Quartetto di trombe**  
del Modena Trumpet Ensemble  
**Matteo Lorenti, Andrea Laezza, Andrea Moschese, Silvia Caleffi**  
Musiche di Monteverdi, Albeniz, Gabrieli

## domenica 17 luglio Giornata per il controllo dell'ipertensione arteriosa

a cura degli Amici del Cuore di Modena e Commissione Medica CAI

## sabato 23 luglio ore 18 Conferenza Segreti e virtù delle piante officinali

a cura della prof. **Stefania Benvenuti**

## sabato 30 luglio Corso di fotografia

a cura di FOTOART

## sabato 30 luglio ore 18 Fantasie pizzicate

Concerto Gioventù Musicale Modenese  
Rassegna Musica al verde  
**Morgana Rudan** arpa  
**Roberto Guarnieri** chitarra  
Musiche di Rota, Silvestri, Marchélie, Pujol, Sidney

## sabato 6 agosto ore 18 Conferenza

**Il Cimone sentinella dell'atmosfera; il ruolo del CMM**  
a cura dell'Aeronautica Militare

## domenica 7 agosto Rassegna CAI Rifugi di Cultura 2022

## sabato 13 agosto ore 18

## Nel giardino dei classici

Concerto Gioventù Musicale Modenese  
Rassegna Musica al verde  
**Eugenia Lentini** violino  
**Anna Freschi** violoncello  
Musiche di Mozart, Beethoven, Glière, Corelli



## 1 luglio - 11 settembre Mostra fotografica di Giordano Cerè "La Biodiversità in Emilia Romagna" Avifauna regionale

Presso la sala conferenze del Giardino Esperia, fino all'11 settembre sarà esposta la mostra di Giordano Cerè, fotografo naturalista, attivista di FotoArt, Consigliere del CISNIAR "Centro Italiano Studi Nidi Artificiali", Responsabile degli allestimenti del Museo Civico di Ecologia e Storia Naturale di Marano s/P., Direttore della fotografia della rivista Picus, che da oltre 40 anni opera nell'ambito delle tematiche ambientali.



**I giovedì di luglio agosto e settembre  
Terapia Forestale**

Da tempo è noto che l'immersione negli ambienti forestali produce effetti benefici per la salute umana, in particolare il rilassamento psicofisico, portando al suo crescente riconoscimento come forma di vera e propria medicina integrativa, come nei paesi orientali. L'Istituto per la Bioeconomia del CNR e il Club Alpino Italiano sono impegnati dal 2019 ad approfondire la pratica e le prospettive della Terapia Forestale, contribuendo al quadro conoscitivo scientifico della materia, avendo qualificato decine di stazioni di terapia secondo criteri rigorosi, e favorendo il riconoscimento della Terapia Forestale quale disciplina preventiva e complementare anche in Italia.

Dopo aver certificato il Giardino Esperia e il suo bosco da parte del CNR, con raccolta di dati e misurazioni ambientali, daremo il via al

programma settimanale per soci e visitatori che si iscriveranno. Il programma prevede una lenta passeggiata, senza impegno fisico, durante la quale psicologi e/o psicoterapeuti invitano a focalizzare l'attenzione sui 4 sensi per entrare in contatto con l'ambiente circostante. Grazie ad alcune informazioni fisiologiche e ai questionari somministrati ai partecipanti prima e dopo ogni sessione, è possibile ricavare informazioni sulla eventuale variazione di alcuni parametri legati al benessere psicofisico.

I partecipanti vengono sollecitati a connettersi con l'ambiente attraverso i 4 sensi (vista, udito, tatto e olfatto); l'olfatto svolge un ruolo fondamentale attraverso l'inalazione di composti organici volatili emessi dalle piante e dal suolo dotati di attività antiossidanti e antinfiammatorie.

Per prenotarsi e partecipare basta scrivere alla e-mail del Giardino Esperia [giardino.esperia@cai.mo.it](mailto:giardino.esperia@cai.mo.it)



Via Plessi, 2/A - VIGNOLA (MO) - Tel. 059 977 4594  
[info@mondomontagna.net](mailto:info@mondomontagna.net) - [www.mondomontagna.net](http://www.mondomontagna.net)

**I MIGLIORI BRAND  
PER LA TUA PASSIONE**



**TUTTI I VENERDÌ DI LUGLIO  
ORARIO CONTINUATO DALLE 16 ALLE 23**



**SCONTO 15%  
AI SOCI CAI**





# calendario gite

## GITE MODENA

**sabato 23 domenica 24 luglio**

**Ferrata Tridentina** (Gruppo del Sella)

D.E. Enrico Pinelli

EEA



**sabato 23 domenica 24 luglio**

**Gross-Grünhorn m 4043** (Oberland Bernese)

D.E. Tomek Turbiartz

A-PD+

**domenica 7 agosto**

**Abetone - Dente della Vecchia** (Appennino)

D.E. Alberto Accorsi

E



**Sabato 3 settembre**

**Monte Misone** (Prealpi Trentine)

D.E. Anna Chioetto

EE

**domenica 4 settembre**

**Sentiero Attrezzato Poiesi** (Carega)

D.E. Roberto Setti

EEA

**sabato 10 domenica 11 settembre**

**Passo Rolle e Paneveggio**

D.E. Stefano Aravecchia

EE



## GRUPPO OVER 50



**giovedì 25 Agosto**

**Trincee e Gallerie Monte Cengio** (Prealpi)

D.E. Alberto Accorsi

E

**giovedì 8 settembre**

**Frasenè - Rifugio Scarpa** (Monte Agner)

D.E. Aurelio Piazzi

EE



## CONVERSAZIONI IN MONTAGNA



**domenica 18 settembre**

**Bellagamba - Libro Aperto** (Appennino)

D.E. Alberto Meschiari

E

## GRUPPO SOCI DI LAMA MOCOONO

**sabato 23 luglio**

**Ponte Sant'Anna - Cime di Romecchio**

D.E. Fabrizio Guidicelli

E

**venerdì 5 agosto**

**Madonna delle Nevi** (Appennino)

D.E. Romano Bertugli

EE

**sabato 13 agosto**

**Pellegrinaggio:**

**La Santona - San Pellegrino** (Appennino)

D.E. Ugo Marescotti

EE



**sabato 17 domenica 18 settembre**

**Ferrata e Lago Antermoia** (Catinaccio)

D.E. Romano Bertugli

EEA

# Giornata dell'ipertensione in rifugio

Completati i retraining BLS/D dei rifugi CAI nell'ambito del progetto "Rifugi Cardioprotetti CAI ER" negli scorsi mesi, abbiamo poi promosso con piena adesione da parte delle sezioni e dei rifugi CAI alla "Giornata

dell'ipertensione in rifugio" che rientra nelle iniziative correlate alla "Giornata Mondiale dell'ipertensione". L'iniziativa nasce dalla collaborazione della Commissione Medica Nazionale CAI con SIMeM e con il prof Parati della Società Europea Ipertensione Arteriosa, e ha come obiettivo la sensibilizzazione della popolazione su questo fondamentale fattore di rischio, oltre che ad alcune valutazioni sui alcuni sintomi quota correlati.

Tutti e 4 i rifugi CAI ER hanno partecipato e nello specifico al Giardino Esperia della Sezione CAI di Modena gli operatori Sezionali hanno collaborato con i volontari degli Amici del Cuore nella realizzazione dell'evento.

Si conferma l'interesse della Commissione Medica Regionale verso le patologie cardiologiche e vascolari in collaborazione con la Commissione Rifugi, le sezioni, i rifugi e gli Amici del Cuore.

**Dott. Livio Picchetto**



## il cimone

Notiziario della Sezione di Modena del Club Alpino Italiano

Via 4 Novembre, 40 - 41123 Modena

Tel. 059/826914

Internet Home Page:

<http://www.cai.mo.it>

e-mail: [modena@cai.it](mailto:modena@cai.it)

Direttore Responsabile:

Maria Teresa Rubbiani

Stampa:

Borghini - Via Grandi, 63/65  
41123 Modena

Autorizz. del Tribunale di Modena  
n. 605 del 29 settembre 1977

Il notiziario è aperto alla collaborazione dei soci e simpatizzanti, ma gli articoli dei singoli autori non impegnano la redazione né il Consiglio Direttivo del sodalizio. La pubblicazione può essere parziale. Anche se non pubblicati i testi non saranno restituiti.

LA SEDE È APERTA NEI GIORNI DI MERCOLEDÌ E VENERDÌ (DALLE 17,00 - ALLE 19,30) E DI MARTEDÌ (DALLE 20,30 - ALLE 23,00).



# I favolosi anni... '80

## La trasformazione dell'attrezzatura e abbigliamento per la montagna

**D**egli ultimi 50 anni il periodo che più di ogni altro ha segnato la trasformazione dell'attrezzatura e l'abbigliamento per la montagna è senza alcun dubbio quello degli anni '80. In poco più di dieci anni, dalla fine degli anni '70 ai primissimi anni '90 avviene quella che si può definire una vera e propria rivoluzione.

Nascono nuovi materiali che offrono vantaggi impensabili fino a pochi anni prima. Leggerezza, resistenza, calore, impermeabilità e traspirazione, parola quest'ultima allora quasi sconosciuta. Cambiano le attrezzature, nuovi sistemi che oggi hanno subito solo piccole modifiche. Cambia il modo di vestirsi, la stratificazione detta "a cipolla" diventa una regola, le fibre naturali come lana e cotone vengono sostituite da moderne fibre sintetiche. Anche la pelle nelle calzature viene impiegata sempre meno. Solo la piuma resiste ancora oggi nonostante le fibre cave il rapporto calore/peso/comprimibilità della piuma resta ineguagliabile.

Sia chiaro, oggi non si va in montagna vestiti e attrezzati come 40 anni fa, ma un conto è perfezionare un'idea, un concetto, un'invenzione, ben altra cosa è scoprirla, inventarla, realizzarla.

Parto dall'azienda *MALSEN MILLS* che dal poliestere crea il fleece, un tessuto leggero e

soffice più noto come pile, che sostituisce i pesanti maglioni di lana. Oggi abbiamo pile evoluti, ma sempre pile sono. La lana sparisce anche dalle calze, l'azienda *THORLOS* sale alla ribalta per le sue a struttura differenziata e sparisce anche dal contatto con la pelle, nascono infatti magliette in propilene o in poliestere che danno calore, si asciugano in un lampo e non prudono. Sono gli anni del più famoso dei materiali, quelli del sig. W Gore che introduce il concetto della traspirazione come requisito fondamentale quanto l'impermeabilità, il *GORE-TEX* appunto con la sua membrana miracolosa.

Sono gli anni della *CORDURA*, fibra sintetica altamente resistente con la quale vengono realizzati non solo zaini, ma anche giacche e pantaloni. Ed è proprio dall'incontro tra la membrana Gore ed il tessuto Cordura che parte un'altra rivoluzione, quella delle calzature non in pelle. Le calzature da montagna fino ad allora erano tutte realizzate in cuoio, unica differenza la rigidità. Flessibili per i camminatori, rigide per gli scalatori, l'azienda *ASOLO* fu la prima a presentare modelli flessibili in cordura, presto seguita dalla *SAN-MARCO* e dalla *DINSPORT*, l'odierna *AKU*. Dopo qualche anno, la Gore abbandona l'accoppiamento della membrana alla cordura per le scarpe e realizza il *BOOTIE*, uno speciale calzino con la membrana montato

internamente in tutte le scarpe a prescindere dalla tomaia esterna e che oggi troviamo nella quasi totalità delle calzature da trekking e alpinismo come fodera, quella che garantisce l'impermeabilità a prescindere da creme e grassi di foca.

Il legno abbandona i manici delle piccozze, viene sostituito dall'alluminio che garantisce leggerezza e resistenza anche se freddo da impugnare, stessa sorte in quegli anni anche nelle racchette da tennis. Sempre di legno con l'intrecciatura in corda erano le racchette da neve, le ciaspole. Arrivano da oltre oceano in tubolare d'alluminio e plastica, di più grande formato. Da loro la neve fresca è sempre tanta... Forte dell'esperienza del mondo dello sci l'azienda austriaca *KOFLACH* introduce la plastica nelle calzature ramponabili, per l'altra quota e le spedizioni himalayane. Resteranno in auge per un ventennio prima di essere sostituite dalle moderne costruzioni sintetiche a struttura mista.

Le tende a cupola autoportanti con la paleria prima in fibra di vetro poi in alluminio sanciscono la fine delle classiche canadesi con paleria in acciaio, pesanti e poco resistenti al vento. Il vento dell'innovazione soffia forte, le imbragature integrali vengono soppiantate da quelle basse rese più confortevoli da leggere imbottiture.

Nascono sistemi di assicurazioni mobili come i *FRIENDS* e i *NUTS* ed i chiodi da ghiaccio diventano viti tubolari e non più semplici e lunghi cavatappi. Anche il famoso Grigri Petzl ha già superato i trenta anni d'età. Nello scialpinismo appare il meccanismo che sblocca il gambetto di salita negli scarponi e soprattutto nasce quell'incredibile oggetto rivoluzionario che è l'attaccino *Dynafit*. Anche il sistema scarpa/attacco nello sci di fondo si trasforma, sparisce la punta quadrata da 75 mm e, udite udite, è *ADIDAS* a dare il via ad attacchi piccoli che mordono piccole sporgenze nelle punte delle scarpe. Sono gli anni di R. Messner ed i 14 ottomila, del free-climbing di Manolo, Edlinger e Berault, del Rampichino della *CINELLI* primo esemplare italiano di mountain bike.

I marchi americani invadono il vecchio continente e in Italia trovano poca concorrenza ed un pubblico in forte crescita. Nascono le riviste specializzate e nei negozi l'offerta di prodotti nuovi per la montagna è sempre maggiore. Furono anni intensi, pieni di avvenimenti spesso tragici. Forse fu proprio quella turbolenza il fattore scatenante, come fosse stato acceso un fuoco sotto l'immenso calderone dentro al quale ristagnavano le idee ed il ribollire le avesse spinte fuori. Dicevo prima che non andiamo in montagna vestiti ed equipaggiati come allora, ma la differenza oggi, dopo 30/40 anni, se escludo la moda ed i colori è poca cosa rispetto alla differenza che c'era negli anni '80 rispetto ad un'epoca di solo 10/15 anni prima.



curiosità

# Publicità vintage

Continua la rassegna sulle inserzioni storiche

**S**ulla Rivista mensile del CAI dell'anno 1902 compaiono queste due inserzioni pubblicitarie: la prima è della ditta svizzera Knecht di Berna; per logo adotta questa bella figurina di alpinista in marcia; cappello a larghe tese in capo, zaino sulle spalle. Impugna una piccozza dal lungo manico e veste un par di braghe le cui estremità inferiori son chiuse da due calzettoni di lana greggia. Ai piedi un paio di robusti scarponi certamente chiodati; al mento è ben visibile un pizzo ben curato e appuntito, in bocca una pipa. La pipa era un po' il marchio di fabbrica

del vero alpinista d'allora, soprattutto delle Guide professioniste, come ci attestano molte fotografie dell'epoca. Essa conferiva un senso di affidabilità, di padronanza di sé, di sicurezza.. Il secondo inserto pubblicitario è della ditta Luigi Costamagna fu Carlo di Torino: il prodotto proposto è un sacco in pelle di Montone o di Gatto naturale: gatto naturale nel senso di gatto domestico? ...un fremito d'orrore percorrerà la schiena degli appassionati "gattofili"... La specifica "concia speciale idrofuga" sta evidentemente a significare che il "sacco a pelo", come oggi lo chiameremmo, era im-

permeabile. Speriamo che il compiuto modello in versione "salma" non abbia dovuto star troppo in posa in mezzo alla neve, seppure in compagnia dei suoi preziosi "ski" come si scriveva e si pronunciava allora.

(continua)

Qui sotto le inserzioni tratte dalla Rivista mensile del CAI del 1902

elaborazione grafica: Alberto Accorsi

Per tutti gli articoli di arredamento di



## SPORT ALPINO E INVERNALE

DIRIGETEVI AL

### Magasin Suisse d'Equipement Alpin

## CHARLES KNECHT ET C<sup>IE</sup>

CATALOGO ILLUSTRATO: 25 Centesimi.

**BERNA** (Svizzera) — Telefono 455 — Per telegrammi: Touriste, Berne.

Succursale estiva a ZERMATT — Mediazione gratuita per guide e portatori.

---



## LUIGI COSTAMAGNA fu CARLO

TORINO - Via Garibaldi, 4 - TORINO

### SACCHI IN PELLE

per Alpinisti sia Militari che Borghesi in pelli di Montone bianco o nero o di Gatto naturale, quest'ultimo assai raccomandato per la leggerezza del sacco ed il suo calore; foderati in Loden od in tela da tende.

**CONCIA SPECIALE IDROFUGA**

Non si hanno succursali